

15 gennaio 2023

ECCO L'AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Gv 1,29-34

(In quel tempo)

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”.

E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

*

Nel libro dell'Esodo, la notte della liberazione dalla schiavitù egiziana per iniziare il cammino verso la terra della libertà, Mosè chiede ad ogni famiglia di mangiare un agnello. La carne dell'agnello avrebbe dato la forza per iniziare il percorso di libertà, e il sangue, asperso sugli stipiti delle tende e delle porte, li avrebbe salvati dall' angelo della morte.

L'evangelista Giovanni presenta Gesù come l' agnello, l'agnello pasquale, la cui carne darà la capacità all'uomo di liberarsi dalle tenebre e il cui sangue assimilato lo libererà, non tanto dalla morte fisica, ma dalla morte per sempre.

L'evangelista Giovanni ci presenta tutto questo all'inizio del suo Vangelo (Gv 1,29-34) e continua la sua datazione – (*il giorno dopo... è il secondo giorno*) - perché vuole arrivare, nell'episodio delle nozze di Cana, al settimo giorno, come la pienezza della creazione, con il cambio dell'alleanza.

“Il giorno dopo, vedendo Gesù...” - è la prima volta che Gesù appare soltanto con il nome. Nel prologo aveva chiamato Gesù come *messia* - **“...venire verso di lui, disse:... ”** - letteralmente **“guardate”**, quindi richiama l'attenzione dei presenti - **“ecco l'agnello di Dio”** : l'evangelista presenta Gesù come l'agnello di Dio, colui che deve portare a compimento questa liberazione. L'agnello di Dio per Giovanni Battista è **“colui che toglie il peccato del mondo”**.

L'evangelista non dice che quest' agnello *espia* i peccati del mondo, non si tratta *dei peccati* del mondo al plurale, che potrebbe dare la sensazione dei peccati degli uomini, ma è **un** peccato del mondo, *un peccato che precede la venuta di Gesù*. Cos'è questo peccato?

È il rifiuto della vita che Dio comunica, è un rifiuto dovuto a false ideologie, anche religiose, che impediscono alla luce dell'amore di Dio di arrivare verso l'uomo. Poi l'evangelista ci dirà anche come farà *estirpare, eliminare questo peccato*, che, come una cappa di tenebre, opprime il mondo.

“Egli è colui del quale ho detto: “dopo di me viene un uomo...” : questo agnello, che deve liberare il mondo da questo peccato, ora viene presentato come un uomo.

L'evangelista non presenta un'immagine di potenza e di forza, avrebbe potuto presentare il messia come il leone di Giuda, e non solo come l'agnello che è immagine della mitezza; ora non lo presenta come una persona rivestita di cariche religiose o di altro, **ma come un uomo**.

E nell'umanità di Gesù si manifesta la pienezza della divinità. **“... che è davanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele»”**.

Tra i profeti Sofonia aveva riportato questa parola del Signore, questa promessa: **“Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero, un resto di Israele che confiderà nel nome del Signore”**. C'è stata una parte di Israele che è sempre stata fedele all'alleanza, ed è a questa che il Signore si

rivolge. “*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere»*”: l'articolo determinativo richiama la sua totalità, la sua pienezza; *lo Spirito* è energia vitale.

Nel momento del battesimo, come risposta all'impegno di Gesù di manifestare visibilmente l'amore del Padre per l'umanità, il Padre gli comunica *lo Spirito*, tutto quello che Lui è, tutta la sua pienezza d'amore.

Questo “*Spirito discendere come una colomba dal cielo*”: l'immagine della colomba ha un duplice significato: il richiamo al libro del *Genesi*, dove al momento della creazione lo Spirito aleggiava sulle acque, sul caos, quindi Gesù viene presentato come il compimento di questa creazione, ma soprattutto al proverbiale amore della colomba per il suo nido. Gesù viene presentato come il nido dello Spirito, la dimora permanente dello Spirito. Infatti egli dice: “*come una colomba dal cielo ... e rimanere su di lui*”. È importante questo aspetto sul quale poi l'evangelista ci ritornerà: non basta che lo Spirito discenda su una persona; per poter essere comunicato agli altri, bisogna che questo Spirito rimanga su questa persona: e su Gesù lo Spirito ci rimane. Quindi Gesù è la dimora permanente dello Spirito, cioè la manifestazione visibile di Dio.

“*Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua, mi disse: «colui sul quale vedrai discendere e rimanere, lo Spirito...»*”: l'evangelista ci ripete: questo rimanere dello Spirito - di nuovo con l'articolo determinativo che indica la totalità - la pienezza di Dio: “*è lui che battezza nello Spirito Santo*”.

L'evangelista mette un parallelismo tra colui che toglie il peccato del mondo e come toglie questo peccato del mondo: è colui che battezza nello Spirito Santo.

Già nel prologo, l'evangelista aveva detto che la luce non combatte contro le tenebre, la luce splende nelle tenebre, e le tenebre si dileguano.

E così questo peccato, che grava sull'umanità, non va combattuto, ma va eliminato, va estirpato. Come? : “*è lui che battezza nello Spirito Santo*”.

L'attività di Gesù sarà di immergere, di battezzare, impregnare, e di battezzare nell'acqua: significa immergere in un liquido esterno. Battezzare nello Spirito Santo: significa penetrare nell'intimo dello Spirito, la forza d'amore di Dio.

Questa volta *lo Spirito* viene definito **Santo**, non soltanto per la sua qualità eccelsa, divina, ma per *la sua attività di santificare, di separare*.

Chi accoglie Gesù e il suo messaggio, riceve da Gesù il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amare, che progressivamente lo allontana dalla sfera del male, quindi questa penetrazione dello Spirito di Dio nell'uomo: “*«E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*”: quello che prima era stato presentato come *l'agnello di Dio*, e poi *come uomo*, ora viene presentato come il figlio di Dio. Dal momento che in Gesù discende lo Spirito di Dio, in Gesù c'è la pienezza della condizione divina, che non sarà un privilegio che egli riterrà esclusivo, ma *sarà una possibilità che egli comunicherà a tutti quanti lo vogliono seguire*.